



Alberto Tettamanti, educatore

«Vorrei che si cercasse di uscire dall'idea che ci sono persone malate e noi dobbiamo fare qualcosa per loro con diverse attività, ma che lo sport, l'attività di redazione, la cura del verde è parte di un'associazione»

Alice, mamma di Tommaso

«I medici adesso ci hanno assicurato che nostro figlio può uscire e tornare a frequentare un normale centro diurno senza problemi. Purtroppo nel Comasco la fila è lunga e non è facile trovare una sistemazione per i minorenni»

Guido Bertolaso, assessore regionale

«Il tema della salute mentale in età evolutiva è una priorità assoluta. Interventiamo in modo concreto e strutturale per assicurare che ogni ragazzo e ogni famiglia possa trovare risposte tempestive e adeguate nei momenti di fragilità»



Tommy e i tormenti della mente

«Le cure funzionano, sta meglio»

La storia. Il sedicenne “parcheggiato” per giorni prima di trovargli un posto
«Dopo sei mesi di ricovero è tornato a essere lucido. Abbracci commoventi»

Tommaso in primavera dopo più crisi acute a casa era stato ricoverato in Pronto soccorso all'ospedale Sant'Anna. In un lettino ricavato in uno spazio separato aveva trascorso più di una settimana nel reparto di emergenza urgenza. Giorni difficili per un ragazzo di soli 16 anni con gravi problemi psichiatrici, ancor più forse per i suoi familiari, impossibilitati a trovare sistemazioni migliori. Il problema a monte, in tutta la Lombardia che pure è una delle Regioni meglio attrezzate d'Italia, è che mancano i posti letto negli ospedali e nei centri protetti dedicati a minori con patologie psichiatriche. Le poche comunità protette presenti hanno liste d'attesa lunghe mesi e mesi, i reparti specializzati sono pieni. E così dopo otto giorni in Pronto soccorso, sollevato il caso con la mamma Alice, Tommaso è stato spostato in Pediatria, reparto che la famiglia ancora oggi ringrazia perché si è fatto carico di un caso di certo difficile. E poi però è stato necessario trasferirlo in Psichiatria con i pazienti adulti. Passati più di quindici giorni, senza soluzioni in vista, del caso si è interessata la rete emergenza autismo. La specialista Nataschia Brondino da Pavia è venuta al Sant'Anna per valutare Tommaso e organizzare il suo trasferimento nella comunità La Casa di Leo.

«Nel pavese, Tommaso è dovuto restare per sei mesi, senza di noi – racconta oggi mamma Alice – perché dopo le crisi e un ricovero forzato e doloroso aveva bisogno di



Tommaso, a lungo in Pronto soccorso al Sant'Anna perché non c'erano posti in psichiatria pediatrica

staccarsi da tutto e ritrovare un equilibrio. Domenica siamo andati a trovarlo, per la prima volta. È stato commovente, ci ha fatto una festa incredibile, è stata una gioia immensa. Finalmente è tornato ad essere lucido, prende molti meno farmaci, a marzo invece ormai faticava a riconoscerci. I medici adesso ci hanno assicurato che può uscire e tornare a frequentare un normale centro diurno senza problemi. Purtroppo nel Comasco la fila è sempre lunga, non è facile trovare una sistemazione per gli utenti minorenni. Però la Casa di Leo, cui siamo grati, ha prolungato il soggiorno di Tommaso fino all'inizio dell'anno prossimo e quindi con-

tiamo di trovare una soluzione». Così da tornare a casa, frequentando però di giorno un centro protetto.

Il caso di Tommaso a marzo aveva fatto il giro d'Italia, anche il Garante dei minori aveva chiesto maggiori tutele per i giovanissimi pazienti psichiatrici, un tema importante a livello nazionale, con tanti precedenti purtroppo rimasti per la maggioranza nel silenzio. Più comunità protette, pur offrendo la loro disponibilità, avevano confermato le lunghe attese per entrare e la mancanza di posti letto per casi simili. Nei centri sul territorio come pure negli ospedali, da Varese al Monzino i ricoveri dei minorenni scontano la

scarsità di strutture appositamente dedicate, pochi i reparti di neuropsichiatria infantile con degenze attive. «Un grazie anche a Giusy Parisi, fondatrice della Casa di Leo per averci accolto – dice ancora Alice – è importante trovare serenità per gestire a casa nella quotidianità queste patologie, alle volte davvero complicate».

Non basta tra le quattro mura l'amore e l'accudimento, problemi psichiatrici congeniti con un profilo autistico possono anche mostrare segnali di rabbia, crisi acute aggressive che nei giovani ormai cresciuti necessitano di un sostegno sanitario.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quota proporzionale di posti letto dedicati alle emergenze psichiatriche.

«Saranno inoltre attivati nuovi reparti – spiega l'assessore al Welfare in una nota – all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo dal primo gennaio 2026 e al Policlinico di Milano da gennaio 2027». Prevista anche la creazione di percorsi assistenziali ad hoc e la formazione del personale per la gestione di adolescenti e preadolescenti con urgenze psichiatriche nel Pronto Soccorso. Infine un sistema regionale di monitoraggio, per seguire accessi, percorsi e risultati degli interventi in tutta la rete sociosanitaria.

«Il tema della salute mentale in età evolutiva è una

priorità assoluta per Regione Lombardia – ha dichiarato l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso – con questo piano interveniamo in modo concreto e strutturale per assicurare che ogni ragazzo e ogni famiglia possa trovare risposte tempestive e adeguate nei momenti di maggiore fragilità. È un impegno che portiamo avanti con senso di responsabilità, in sinergia con ospedali, territori e professionisti». I problemi relativi alla salute mentale dei giovani sono crescenti, tolti i casi più gravi e psichiatrici, anche la medicina e la psicologia di base affrontano un numero sempre maggiore di richieste d'aiuto.

S. Bac.

Quando l'arte diventa una terapia per la mente

L'iniziativa

«Mi ritrovo in una stanza con quadri appesi con chi sa accogliere il mio fragile cuore. Sbroglia grovigli con segni sui fogli bianchi, che non sono altro che lo specchio dei miei giorni. Mi ritrovo a dare colori a fardelli, dolori, alla fragile bellezza della vita: tutto si fa materia, tutto diventa immagine di fronte a me. A volte mi ritrovo con le lacrime agli occhi, a volte con un sorriso beffardo in volto, ma sempre con un peso in

meno da portare sul petto».

È la poesia scritta da Alessia, e che è stata esposta alla mostra che ha accompagnato il convegno “Curare ad Arte”, organizzato dalle arteterapeute Chiara Salza, Antonella Mundo, Francesca Arnaboldi e Laura Moretti, andato in scena al Teatro San Teodoro di Cantù.

La poesia, ma anche la musica, la danza, il disegno possono essere un valido aiuto nell'affrontare il disagio di una malattia mentale. A tutti i livelli.

Antonella Mundo è partita proprio dalla poesia: «Alessia ha molta dimestichezza con gli strumenti e con il canale artistico. Dal punto di vista visivo e della parola si destreggia bene. Per lei, usare questo tipo di canale è un bisogno: il suo malessere difficilmente uscirebbe in modo più razionale».

Aspetti toccati anche nel corso del convegno: «Mi ha colpito l'intervento di Francesca Bogliolo, ha centrato il fine di questo convegno. C'è l'aspetto della normalizza-

zione della fragilità: siamo tutti fragili, non solo chi ha una diagnosi o chi ha avuto problemi. La semplicità del segno artistico è comunque narrazione estetica di un vissuto: i prodotti dei nostri utenti possono essere benissimo esposti».

«L'importante – spiega ancora Antonella Mundo – è trovare un canale per far uscire la fatica e la confusione, affinché il dolore prenda una forma che può essere mostrata, ottenendo quindi un significato per l'utente,

ma anche per gli altri».

Continua la coorganizzatrice Chiara Salza: «Con la lettura delle opere si è cercato il tema narrativo portato dalla persona: il benessere o il malessere della persona dialoga con chi fruisce dell'opera stessa. Fare arte implica un agire corporeo, sia come presenza mentre agisco e creo, sia nell'utilizzo dei materiali con la loro forza evocativa. Attraverso le arti si fa leva sul benessere: gli utenti non sono solo la loro diagnosi, sono esseri umani

con cui interagiamo e questo deve scuotere anche le coscienze di noi operatori».

Le opere viste nel corso di “Curare ad arte” saranno esposte venerdì prossimo nella sala civica “Casartelli” di Albese con Cassano dalle 10.30 alle 12 e, nel pomeriggio, dalle 17.30 alle 20.

Domenica saranno invece esposte, in occasione della Giornata della salute mentale, alla sala civica di Mariano Comense e al centro diurno del San Martino.

L. Pin.